



VERSO IL CONTRATTO DI FIUME ABBRACCIO D'ARNO

MANIFESTO D'INTENTI

PATTO PER IL TRATTO DELL'ARNO COMPRESO TRA I COMUNI DI: AREZZO, CASTIGLION FIBOCCHI, CAPOLONA, SUBBIANO, LATERINA- PERGINE VALDARNO, TERRANUOVA BRACCIOLINI

avente ad oggetto l'avvio del percorso partecipativo "Verso il contratto di fiume ABBRACCIO D'ARNO", che ha per oggetto l'asta dell'Arno nel tratto compreso tra i comuni di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Subbiano, Laterina-Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini e del Torrente Chiassa, affluente di sinistra dell'Arno

Il presente Manifesto d'Intenti, avente ad oggetto "Verso il contratto di fiume Abbraccio d'Arno", è stato redatto nell'ambito di un processo promosso e avviato dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno.

Il percorso è stato concordato con le amministrazioni dei comuni di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Subbiano, Laterina-Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini, con l'amministrazione della Provincia di Arezzo, con l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, con la Fondazione Arezzo InTour e nasce dalla comune volontà di tutti gli enti pubblici e dei soggetti privati fino ad ora incontrati di dare avvio ad un percorso partecipato e condiviso, finalizzato ad approfondire le problematiche e le potenzialità del territorio compreso nel territorio fluviale di questa area, al fine di individuare, programmare e attivare azioni e misure coordinate di prevenzione del rischio idraulico, di gestione delle problematiche legate alla dinamica fluviale, di tutela delle risorse idriche e di valorizzazione delle risorse socio economiche, culturali, paesaggistiche, turistiche e ambientali presenti nel territorio d'indagine. Tali azioni saranno previste e formalizzate nel contratto di fiume Abbraccio d'Arno.

Il presente Manifesto, redatto in analogia con i documenti equivalenti sottoscritti a livello nazionale per l'attivazione di un Contratto di Fiume, è frutto della fase di concertazione avviata con la raccolta di pareri, proposte, suggerimenti avanzati dagli amministratori locali e da alcuni attori locali motivati dall'obiettivo comune di produrre strategie e politiche condivise di



miglioramento della qualità ecologica fluviale e di prevenzione del rischio attraverso la pianificazione e programmazione strategica integrata. I contributi iniziali sono stati spunto per la redazione del presente Manifesto degli intenti

PREMESSO CHE

L'ambito oggetto del Contratto di fiume Abbraccio d'Arno è il territorio attraversato dal fiume Arno e dal torrente Chiassa, il suo principale affluente di sinistra

Su tale territorio insistono il capoluogo di provincia e i comuni di: Capolona, Subbiano, Castiglion Fibocchi, Laterina-Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini, tutti coinvolti nel percorso partecipativo insieme alla Provincia di Arezzo, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, alla Regione Toscana – ufficio di Arezzo settore caccia e pesca

L'Arno è il fiume principale del territorio interessato da questo Contratto di Fiume: lo attraversa partendo dalla parte più settentrionale dell'area per continuare il suo cammino lungo il bordo occidentale della piana di Arezzo. Nei pressi di Ponte Buriano si unisce al Canale Maestro della Chiana, per poi dirigersi verso il Valdarno attraverso le due dighe artificiali de La Penna e di Levane.

Il fiume Arno presenta in questa area lunghi tratti contraddistinti da elevata presenza di caratteri di naturalità, apprezzabili nella sinuosità del suo corso a monte del bacino artificiale di Penna e nella presenza dell'area palustre di Ponte a Buriano, compresa tra il fiume Arno e il Canale della Chiana, che costituisce un'area di grande interesse naturalistico

In questo territorio sono presenti aree umide di notevole importanza naturalistica, formatesi a monte dei bacini artificiali derivanti dalla realizzazione delle due dighe, caratterizzati da importanti ecosistemi lacustri e palustri:

1) "PONTE A BURIANO E PENNA", interessa i comuni di Arezzo e Laterina Pergine Valdarno e comprende il tratto del Fiume Arno da Ponte Buriano a circa 600 m a monte di Ponte Catolfi: Riserve naturali regionali (ex provinciali) codice RPAR02 – min_cod EUAP0398; Siti Natura 2000 - Zone Speciali di Conservazione (ZSC)- ex SIC nat2000 IT5180013

2) "VALLE DELL'INFERNO E BANDELLA", interessa i comuni di Laterina Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini (e Montevarchi) e comprende il tratto del Fiume Arno tra Ponte Romito e ponte dell'Acquaborra nel comune di Montevarchi: Riserve naturali regionali



(ex provinciali) codice RPAR01 – min_cod EUAP0402; Siti Natura 2000 – Zone Speciali di Conservazione e Zone di Protezione Speciale coincidenti (ZSC-ZPS) nat2000 IT5180012

Il Torrente Chiassa è il maggior affluente di sinistra dell'Arno, nasce dall'Alpe di Catenaia; scorre attraverso i comuni di Subbiano e Arezzo per circa 14 km; presenta l'alveo inciso con regime torrentizio ed è caratterizzato dalla presenza di numerose opere idrauliche.

Nell'area in oggetto sono già in corso alcune esperienze di percorsi partecipativi tra cui A scuola dal fiume, progetto promosso dai giovani del Centro L'incontro di Tregozzano.

RICHIAMATI

La direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque ed ha lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, di proteggere e di migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico, concorrendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La direttiva, al fine di favorire la sua attuazione piena e coerente, introduce nel considerando n.13 il principio secondo cui "le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque", codificando poi all'articolo 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici;

La direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che stabilisce nel considerando n.10 che "ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico", nel considerando n. 13 prevede che i Piani di gestione dovrebbero tener conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone e nel considerando n. 17 riconosce che l'elaborazione del Piano di gestione delle acque ai sensi della direttiva 2000/60/CE (di seguito anche PGA) e del Piano di gestione del rischio di alluvioni (di seguito anche PGRA) rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di



tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di gestione ex direttiva 2000/60/Ce e 2007/60/CE quale masterplan di riferimento pianificatorio per una gestione onnicomprensiva della risorsa che superi la storica tripartizione in difesa dalle acque/difesa del suolo, tutela quali-quantitativa della risorsa e gestione del servizio idrico. In particolare l'art. 68-bis del citato decreto legislativo che codifica a livello normativo statale il disposto secondo cui "i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

La Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con la quale vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che ha recepito i principi ispiratori della Convenzione Europea riconoscendo che il Piano paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica e ambientale sia come paesaggio artificiale opera dell'uomo e che le regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.

La Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e adottata con decreto 16 giugno 2015, n. 86, la quale, tra le proposte di azione non strutturale, individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i "Contratti di Fiume", i "Contratti di Lago" e i "Contratti di falda".

La Carta nazionale dei contratti di fiume, che costituisce un documento di indirizzo presentato nell'ottobre del 2010, contenente una proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché per la conciliazione degli interessi pubblici e privati ivi presenti.



La deliberazione della Giunta Regionale 18.11.2014, n. 1026 con la quale anche la Regione Toscana ha aderito alla Carta nazionale dei contratti di fiume, ritenendo appunto che “la gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale rappresentino un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito, agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche” e riconoscendo “il contratto di fiume, strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicarsi attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l’insorgere di conflitti, contribuendo altresì al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale”.

Il decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111 (cd. decreto Clima), convertito con modificazioni dalla legge di conversione del 12 dicembre 2019 n. 141, contenente misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell’aria e proroga del termine di cui all’articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, ed in particolare l’art. 4 comma 4 in materia di gestione del demanio fluviale e programmazione degli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico;

Il Piano di gestione delle acque (PGA) del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, che individua i contratti di fiume quali misure strategiche dei programmi di misure;

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale ed in particolare la parte del Piano relativa all’UoM bacino Arno. Il PGRA dell’Arno all’art. 21 codifica il contratto di fiume stabilendo che quest’ultimo “concorre alla definizione e all’attuazione del PGRA e del PGA a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale delle aree interessate. Per le finalità di cui al comma 1, l’Autorità di bacino, le Regioni, i Comuni territorialmente interessati e le altre autorità competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento degli stakeholder, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di:



- a) favorire la realizzazione integrata delle misure di protezione previste dal PGRA e delle misure di PGA nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
- b) coordinare le azioni di manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua naturali non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell'esistenza delle strutture eco-sistemiche e la conservazione della biodiversità;
- c) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni ambientali connesse alle tematiche di percezione e di gestione del rischio, di tutela delle acque e degli ecosistemi acquatici;
- d) coinvolgere i vari enti competenti e gli stakeholder in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela dei corsi d'acqua".
- e) incentivare un turismo sostenibile al fine di valorizzare anche sotto il profilo economico l'area senza alternarne le caratteristiche ambientali e naturalistiche
- f) qualificare l'area sotto il profilo urbanistico ed edilizio

Il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con d.p.c.m. 6 maggio 2005 e il nuovo PAI per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica relativo al territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, adottato come progetto a dicembre 2019 e in corso di approvazione definitiva;

CONSIDERATO CHE

Come enunciato nel documento "Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume, redatto dal Tavolo Nazionale Contratti di Fiume-MATTM-ISPRA, i Contratti di Fiume possono essere identificati come processi di programmazione strategica negoziata e partecipata, caratterizzati dalla volontarietà e dalle flessibilità tipiche di tali processi decisionali, volti a perseguire la gestione sostenibile delle risorse idriche e la tutela e valorizzazione ecologico-ambientale dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale, attraverso accordi ed impegni tra partner privati e pubblici per attuare detti obiettivi; tali strumenti si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti



impianti normativi, in armonia con la peculiarità dei bacini, in correlazione con le esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle attese della cittadinanza;

I Contratti di Fiume non costituiscono un nuovo livello di pianificazione o programmazione ma possono contribuire al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alle Direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), 2007/60 (Direttiva Alluvioni) e 92/43/CE (Direttiva Habitat), nonché delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento e possono contribuire al miglioramento dei contenuti di detti strumenti di pianificazione sovraordinata;

i Contratti di Fiume tracciano percorsi e processi anche di tipo educativo per restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua, impegnando le istituzioni e le popolazioni rivierasche a riguadagnare un rapporto più autentico con il fiume;

attraverso i Contratti di Fiume i soggetti coinvolti sono chiamati a elaborare un visione condivisa, facendo emergere i conflitti e gli interessi ma anche le vocazioni territoriali e la capacità di dialogo, stimolando la progettualità dal basso;

i Contratti di Fiume esigono trasparenza nel processo decisionale e necessitano della corresponsabilità dei soggetti sottoscrittori del contratto;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE:

Dal confronto con gli enti pubblici e i soggetti privati fino a qui contattati sono emersi i seguenti obiettivi strategici generali, condivisi da tutti i soggetti:

Obiettivo strategico n. 1 – “Rischi, cura, manutenzione, biodiversità dei corsi d'acqua” per la salvaguardia dell'area dal rischio idraulico attraverso la gestione unitaria della manutenzione delle sponde, per la difesa della qualità dei corpi idrici e la corretta ed equilibrata gestione delle risorse idriche

Obiettivo strategico n. 2- “Vivere i fiumi” per la conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti

Obiettivo strategico n.3 – “Fruibilità Sviluppo e Promozione” per migliorare la fruibilità, la qualità ambientale e l'utilizzo del Fiume Arno e del suo affluente Chiassa per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, turismo, educazione ambientale, mobilità sostenibile



Lo scopo dei Contratti di fiume è incentrato sulla riqualificazione dei territori dei bacini e dei sottobacini idrografici e sul contenimento del degrado ecologico e paesaggistico attraverso processi di programmazione negoziata e partecipata in un approccio ecosistemico, che riconosce nel bacino l'unità di misura per l'avvio di azioni condivise di riqualificazione e che, in sintonia con quanto definito da ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives), offre alle comunità locali l'opportunità di sviluppare, in percorsi partecipativi territoriali aperti ed inclusivi, misure per la riqualificazione stessa dei propri territori collaborando alla realizzazione degli interventi condivisi, nell'ottica della valorizzazione e promozione del fiume e delle attività che possono essere esercitate sullo stesso, dalla pesca alla navigabilità;

Gli impegni assunti nell'ambito di tali percorsi sono utili ad innescare processi di pianificazione strategica comunale e intercomunale attraverso specifiche politiche di gestione delle risorse territoriali in relazione alla protezione e tutela degli ambienti naturali, alla tutela delle acque, alla difesa del suolo, alla protezione dal rischio idraulico e da dinamica fluviale, in un quadro ecosistemico di riqualificazione dei bacini; nei territori interessati viene promossa la riscoperta del valore ambientale, storico, culturale dei corpi idrici e si innescano processi di crescita della consapevolezza nelle comunità e azioni di sviluppo e valorizzazione locale ecosostenibile;

Tutto ciò premesso, visto e considerato,

I FIRMATARI DEL MANIFESTO RICONOSCONO

l'importanza strategica di dare avvio al percorso promosso dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno "Verso il Contratto di fiume Abbraccio d'Arno", che comprenda il territorio interessato dal tratto dell'Arno, ricadente nei comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Capolona, Subbiano, Laterina-Pergine Valdarno e Terranuova Bracciolini oltre al Torrente Chiassa, suo principale affluente di sinistra, attraverso l'attivazione di un processo concertativo e partecipato di collaborazione tra istituzioni e cittadini, associazioni, categorie e imprese del territorio, basato sul principio di sussidiarietà, richiamando i suddetti soggetti pubblici e privati a una visione integrata e non settoriale, al fine di percepire il fiume come bene comune da gestire in forme collettive, per mitigarne le criticità e farne strumento di creazione di valore e di qualità della vita;

che le azioni e le strategie dovranno essere coerenti con gli obiettivi e le previsioni del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e con il Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA), nonché con il Piano di Tutela delle Acque (PTA) e con il Piano di delle Acque (PGA)



che le azioni e le strategie integrate potranno trovare realizzazione anche all'interno del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027, fondi FERS, POR, FSE o PSR, in un'azione sinergica finalizzata alla promozione del policentrismo, delle valenze naturali e culturali e degli interventi di manutenzione e qualificazione quali opportunità di sviluppo dei territori;

I FIRMATARI INOLTRE

INDIVIDUANO nel presente Manifesto d'intenti lo strumento idoneo per attestare l'interesse e la volontà di dare avvio al percorso "Verso il contratto di fiume Abbraccio d'Arno"

CONDIVIDONO i seguenti obiettivi strategici generali:

Obiettivo strategico n. 1 – "Rischi, cura, manutenzione, biodiversità" per la salvaguardia del territorio dal rischio idraulico attraverso la gestione unitaria della manutenzione delle sponde, per la difesa della qualità dei corpi idrici e la corretta e equilibrata gestione delle risorse idriche; la conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti

Obiettivo strategico n. 2 – "Vivere i fiumi" per migliorare la fruibilità e l'utilizzo dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, turismo, educazione ambientale, mobilità sostenibile

Obiettivo strategico n. 3 – "Fruibilità sviluppo e promozione" per la valorizzazione dell'agricoltura, dei prodotti tradizionali e delle attività economiche legate direttamente o indirettamente all'ambiente fluviale con particolare riferimento allo sviluppo di un turismo sostenibile e di qualità

CONDIVIDONO altresì la necessità di costituire l'Assemblea del Contratto di Fiume (formata da un rappresentante delegato da ogni soggetto firmatario del presente documento), aperta alla presenza di altri soggetti eventualmente interessati, con il compito di vigilare e stimolare gli adempimenti di cui al presente documento;

CONDIVIDONO inoltre la necessità di costituire una cabina di regia, coordinata dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno e composta da un rappresentante dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, della Provincia di Arezzo, dei Comuni di Arezzo, Castiglion Fibocchi, Capolona, Subbiano, Laterina Pergine Valdarno, Terranuova Bracciolini, della Fondazione Arezzo InTour, al fine di attuare e coordinare il percorso "Verso il contratto di fiume Abbraccio d'Arno"



ATTRIBUISCONO alla cabina di regia il compito di attivare e coordinare tutte le attività che seguono con il supporto di una struttura tecnica:

- a) Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione di un documento monografico d'area;
- b) Realizzazione di un processo partecipativo organizzato attraverso i seguenti tavoli di lavoro di co-progettazione strategica:
 - Tavolo 1 - "Rischi, cura, manutenzione, biodiversità" per la definizione delle modalità di gestione della vegetazione presente sulle sponde e in alveo, la sicurezza idraulica, la gestione e manutenzione delle opere presenti; per la mappatura e la valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali, la pulizia e la qualità delle acque del fiume Arno e del Torrente Chiassa, suo principale affluente di sinistra
 - Tavolo 2 - "Vivere i fiumi" per lo studio e l'organizzazione di iniziative volte a migliorare la fruibilità e l'utilizzo dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, socialità, cultura, educazione ambientale, mobilità sostenibile
 - Tavolo 3 - "Fruibilità sviluppo e promozione" per la mappatura e la valorizzazione dei prodotti del made in e per lo sviluppo di idee, progetti e iniziative volte a promuovere le attività economiche legate direttamente o indirettamente all'ambiente fluviale a cominciare dal turismo sostenibile e di qualità
- c) Redazione di un documento strategico che integri gli obiettivi di pianificazione di distretto con quelli di sviluppo locale;
- d) Redazione di un Programma d'Azione dove sono indicati per ogni azione condivisa gli attori e i relativi obblighi o impegni
- e) Sottoscrizione del Contratto di Fiume, quale atto di impegno formale, rispetto alle decisioni condivise nel progetto partecipativo con definizione degli impegni specifici dei sottoscrittori;
- f) Eventuale implementazione del Programma di Azione
- g) Attivazione di un sistema di controllo e monitoraggio periodico del contratto
- h) Informazione pubblica

CONCORDANO sulla necessità di creare una struttura operativa formata da tecnici individuati da Enti Pubblici e soggetti privati partecipanti alla Cabina di Regia o sottoscrittori del presente Documento, con l'eventuale apporto di consulenti esterni dove ritenuto necessario;

CONCORDANO inoltre sulla necessità che ogni soggetto firmatario si faccia promotore del processo, sensibilizzando e coinvolgendo altri soggetti e portatori di interesse del

